

“Quella notte in caserma c’era anche il pm Lembo”

L'interrogatorio, molto atteso, del maresciallo dei carabinieri Carmelo Giardina, ex comandante della stazione di Villafranca Tirrena, ha caratterizzato l'udienza che si è tenuta ieri davanti alla Corte d'assise (presidente Suraci, a latere Lombardo, pm Rafia) nel processo per l'omicidio di Graziella Campagna, la diciassettenne stiratrice di Saponara sequestrata e uccisa con un colpo di fucile alla testa la sera del 12 dicembre 1985 sui colli Sarrizzo. La citazione del sottufficiale era stata richiesta dalla parte civile allo scopo di chiarire alcuni momenti delle indagini svolte nell'immediatezza del delitto.

Il maresciallo Giardina ha confermato che quella notte negli uffici della stazione dei carabinieri vide il magistrato Giovanni Lembo, a quel tempo pretore penale di Patti, che parlava del delitto con alcuni ufficiali dell'Arma. Il particolare non è stato approfondito ma non è escluso che il magistrato (attualmente indagato a Reggio Calabria per la gestione dell'ex pentito Luigi Sparacio) venga citato nelle prossime udienze per spiegare la presenza di quella notte visto che per competenza territoriale l'indagine venne svolta dall'allora pm di Messina Giovanni Serraino.

Il sottufficiale ha poi dichiarato di non aver visto Giuseppe Donia, un concessionario di autoveicoli che sarebbe stato incaricato (da chi?) di eseguire una perizia balistica. Infine ha confermato di essere stato indagato per vicende connesse al delitto ma il procedimento si è concluso con una archiviazione per insussistenza dei fatti. Ricevette soltanto un richiamo disciplinare dal comando dell'Arma.

L'interrogatorio dell'ispettore della Squadra mobile Salvatore Zanghi ha invece riguardato eventuali "piste alternative" rispetto a quella che portò all'individuazione e incriminazione degli attuali due imputati, i palermitani Gerlando Alberti junior e Giovanni Sutera che trascorsero due anni della loro latitanza a Villafranca Tirrena sotto falso nome e che avrebbero dimenticato un'agendina compromettente in una giacca lasciata alla lavanderia dove Graziella lavorava.

Il riferimento è alla posizione del fidanzato della Campagna, Francesco Giacobbe, interrogato anche ieri, che fu uno dei primi a giungere sul luogo dell'omicidio. «Valutammo la pista del fidanzato - ha detto Zanghi - ma poi l'abbandonammo perché poco verosimile non essendo emersi elementi. E puntammo su quella che portava a Gerlando Alberti». L'investigatore ha ricordato che il cadavere venne scoperto da un gruppo di escursionisti che informarono il distaccamento della Forestale dei colli Sarrizzo. Oggi si continua con altri testimoni. Impegnati nella difesa gli avvocati Scordo, Vinci e Di Pietro, parti civili gli avv. Colonna e Repici.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS